

→ **Nuovo raid** contro obiettivi «selezionati» del regime di Muammar Gheddafi

→ **La mozione leghista:** stop immediato al conflitto. Calderoli: «Non vedo vie di uscita»

Su Tripoli bombe italiane Bossi: fine delle ostilità

«Stop ai raid oppure tutto è possibile»: l'ultimatum leghista al Cavaliere si perde nel clamore del nuovo raid aereo dei nostri Tornado in Libia. Top secret gli obiettivi, ma fonti bene informate a l'Unità: azione a Tripoli...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

A meno di 24 ore dalla loro prima incursione aerea armata sulla Libia, i Tornado italiani hanno compiuto un nuovo raid contro obiettivi «selezionati» del regime di Muammar Gheddafi. Due velivoli in assetto Ids, dotati di missili Storm Shadow, si sono levati in volo, scortati da due caccia F-16, dall'aeroporto militare di Trapani Birgi. Top secret l'obiettivo da colpire assegnato ai velivoli italiani dai vertici dell'operazione «Unified Protector». Potrebbe essere l'area di Misurata, che alcuni hanno indicato come la meta della missione dell'altro ieri.

È possibile, però, che i due Tornado abbiano partecipato a operazioni nell'area di Zintan e Yafran, città controllate dai ribelli ma prese d'assedio dalle truppe del colonnello. Proprio qui si concentreranno nelle prossime ore gli sforzi della Nato, secondo quanto riferito dal sottocapo di Stato Maggiore della missione, il generale britannico Rob Weighill. «Saranno una nostra priorità, vedrete i risultati nei prossimi giorni», ha affermato l'ufficiale.

Ma fonti bene informate sentite da l'Unità, non hanno escluso che i Tornado italiani abbiano operato su Tripoli. Il nuovo impegno italiano in Libia è stato apprezzato dall'Alleanza. Tutti gli attacchi compiuti dalla Nato, e a cui ha partecipato anche l'Italia, «sono andati a buon fi-



Una immagine di repertorio rilasciata dall'aeronautica militare mostra un caccia Tornado Ecr in decollo con due missili Harm

ne», rimarca Weighill, sottolineando come gli interventi degli aerei italiani abbiano portato «grandi benefici alle operazioni». «Nell'ultima settimana l'Italia ha partecipato ad attacchi che sono andati a buon fine», ha insistito nel corso di una conferenza stampa presso la base Nato di Bagnoli a Napo-

Il regime minaccia
«Attaccheremo ogni nave che entri nel porto di Misurata»

li. «Gli interventi degli aerei italiani hanno portato grandi benefici alle operazioni in Libia. Siamo grati all'Italia per il contributo fornito alla Nato fin dall'inizio delle operazioni, sia

con la «no fly zone» che con l'embargo».

Ma nella giornata di ieri si registra anche il minaccioso comunicato diffuso in serata dalla tv di Stato libica («attaccheremo qualunque nave tenti di entrare nel porto di Misurata»), e la possibilità che la guerra libica deflagri in un conflitto regionale. L'esercito tunisino ha catturato dei soldati di Gheddafi che avevano oltrepassato il confine inseguendo i ribelli libici entrati in Tunisia. La Tunisia ha fortemente condannato le violazioni territoriali.

E in questo giorno di guerra la Lega è tornata ad alzare la voce. «Non posso anticiparvi tutto, domani sulla Padania potrete leggere la nostra mozione che si discuterà nei prossimi giorni, posso dire che tra i punti c'è quello

che chiede di stabilire la data per il termine delle ostilità», ha detto ieri sera il leader della lega Umberto Bossi parlando alla manifestazione elettorale con il candidato sindaco del centrodestra Letizia Moratti. Calderoli aveva anticipato: «A oggi, non vedo vie d'uscita, e si rischia di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Partito il primo raid è tutto molto più difficile». L'unica soluzione è politica, ripete il titolare della Farnesina, Franco Frattini (troveremo una sistemazione), e di questo discuterà il Gruppo di contatto che si riunirà a Roma il 5 maggio. Due giorni dopo il passaggio parlamentare che dovrà sancire se esiste ancora un Governo con una politica estera condivisa dalla maggioranza che lo sostiene. A partire dalla Libia. ♦

Franco Frattini «Il raïs si è macchiato del sangue dei concittadini e non potrà partecipare alla ricostruzione del Paese»



Antonio Di Pietro «L'IdVi ha presentato una mozione per fermare la guerra che rischia di portarci morte senza fine»



Carlo Giovanardi «Per l'Onu l'intervento serve a salvare vite innocenti. Non sono d'accordo con azioni offensive»

